

Il diritto e le altre arti

BARBARA POZZO*

Sono molto lieta come Direttore del Dipartimento di Diritto, Economia e Culture (DIDEC) di iniziare questa collaborazione con SIEDAS, la Società Italiana Esperti in Diritto delle Arti e dello Spettacolo, che si appalesa foriera di successive evoluzioni ed iniziative di grande interesse per il nostro Dipartimento.

Da alcuni anni, il CdS in Giurisprudenza dell'Università dell'Insubria ha lanciato una profonda riforma al fine di rendere più attuale, internazionale e professionalizzante il percorso di studi dei nostri studenti.

Dopo aver organizzato il doppio titolo con la Francia (Università di Nantes), e il titolo congiunto con il Dipartimento di Economia, sono stati da ultimo introdotti degli specifici *focus*, al fine di trattare in modo più puntuale, e per certi versi anche più accattivante, alcuni temi di grande attualità per la nostra società e per i giuristi del domani.

In particolare, i *focus* si articolano su quattro assi principali:

1. Diritto e moda;
2. Cooperazione internazionale e sviluppo;
3. Ambiente, territorio e sostenibilità;
4. Diritto e nuove tecnologie.

È proprio nel contesto di quest'ultimo *focus* che è stato organizzato dalla Prof.ssa Francesca Ferrari e dal Prof. Paolo Bertoli il *webinar* che qui si presenta, che si è proposto di istituire un dialogo fra i protagonisti del mondo delle arti e dello spettacolo e i giuristi che si occupano delle innumerevoli problematiche ad esso connesse.

In un contesto caratterizzato dalla pandemia, le nuove tecnologie hanno giocato un ruolo incisivo per mantenere intatto quel collegamento che generalmente esiste tra l'artista e il suo

*. Università dell'Insubria, Direttrice del Dipartimento DiDEC.

pubblico, andando quindi a rinnovare l'interesse del giurista anche per quelli che sono i particolari profili che il ruolo delle nuove tecnologie implica in questo specifico settore.

Auspico quindi che a breve la collaborazione tra DIDEDEC e SIEDAS si possa ulteriormente intensificare dando luogo ad una pluralità di iniziative, tra cui i seminari dell'Appuntamento con il diritto dell'arte e dello spettacolo, già in programma a partire dal mese di gennaio 2021 assieme ad AIGA - Sezione di Como.

Il dialogo interdisciplinare tra "diritto e le altre arti", come aveva messo in luce alcuni anni fa un Maestro del diritto civile, è quanto di più affascinante si possa proporre ai giovani giuristi, che sempre più si troveranno ad affrontare tematiche che proprio nel nostro Bel Paese dovrebbero essere quanto mai poste in risalto, data la ricchezza culturale che il nostro contesto propone in tutti gli ambiti.

Lanciare un ponte fra la cultura giuridica e le altre culture, nella speranza di contrastare l'odierna e crescente frantumazione del sapere, è peraltro l'obiettivo anche del nostro corso di dottorato di ricerca in *Law and Humanities*, ove spero si possa coltivare un'ulteriore convergenza di interessi tra Accademia e il mondo dei professionisti che abbiano a cuore il dialogo tra arte e diritto.

Introduzione

FABIO DELL' AVERSANA*, FRANCESCA FERRARI**

I rapporti tra il diritto e lo spettacolo, intendendosi quest'ultimo quale termine nel quale confluiscono elementi eterogenei come la musica, il *format* televisivo, il cinema, il teatro, le arti performative in generale, costituiscono certamente un campo molto fecondo ed attraente ai fini dell'indagine interdisciplinare e ciò per una pluralità di fattori.

Innanzitutto, lo spettacolo è una forma di arte dinamica, nell'ambito della quale l'opera immateriale, nella maggior parte dei casi non fissata su un supporto, è rivolta ad una ricezione reattiva da parte del pubblico. Lo spettacolo è poi un «prodotto elaborato e complesso che agisce sull'intelligenza, sulle emozioni e sul vissuto dell'individuo, ed interviene inoltre con modalità che vanno dal propositivo al provocatorio, nel contesto della vita sociale e culturale, incidendo su stili, costumi, modi di pensare, tendenze, formazione, gusto critico ed estetico della persona» (L. ARGANO, *La gestione dei progetti dello spettacolo*, Milano, 2004, p. 27) nonché «un rapporto sociale fra persone mediato da immagini» (G.E. DEBORD, *La société du spectacle*, Parigi, 1967, ed. it. *La società dello spettacolo*, Milano, 2008, p. 54) e, in ultima analisi, si tratta di una preziosa, o forse sarebbe meglio dire irrinunciabile, risorsa economica del nostro Paese.

Il diritto, inteso come complesso di principi e di norme giuridiche, se, da un lato può, e sovente è, soprattutto nella sua ulteriore dimensione processuale, oggetto della rappresentazione e dunque dello spettacolo, dall'altro lato deve occuparsi dello spettacolo nelle sue varie manifestazioni, come ben si desume dalla valenza sociale, politica e culturale del fenomeno nonché dalla necessità di tutelare sia i lavoratori sia le opere.

*. Scuola Superiore Meridionale – Università di Napoli “Federico II”, Presidente SIEDAS.

** . Università dell’Insubria, Coordinatore del *focus* Diritto e nuove tecnologie.

Nonostante ciò che si è detto, il diritto dello spettacolo, dopo un momento di fulgore coincidente con l'epoca fascista e il diritto corporativo, è stato per lungo tempo ritenuto poco interessante e quasi demonizzato o deriso, nella prospettiva – certamente non condivisibile – secondo la quale l'oggetto della disciplina giuridica sarebbe, nel caso di specie, estremamente, frivolo e finanche voluttuario.

La situazione si ritiene debba ora mutare non solo formalmente e dunque mediante l'istituzione di una disciplina *ad hoc*, anche a livello accademico, come già in parte è avvenuto in tanti altri Paesi, ma anche dal punto di vista sostanziale, alla luce in particolare delle nuove sfide poste dall'evoluzione tecnologica più recente. Ed infatti l'innovazione in materia informatica e relativa anche a dispositivi mobili ha già determinato, e a tutt'oggi continua a causare, un cambiamento socioculturale che – ove adeguatamente compreso e interiorizzato – può certamente fare la differenza anche in questo settore.

Il *webinar* – di cui questo libro costituisce testimonianza – nasce da un incontro non solo tra due persone, gli scriventi, ma, in ultima analisi, tra due *player* istituzionali: l'Università dell'Insubria e, in particolare, il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture dell'Ateneo insubre e SIEDAS, la Società Italiana degli Esperti di Diritto delle Arti e dello Spettacolo, che hanno ritenuto di poter dare, mediante un'azione sinergica, il loro contributo a favore del mondo dello spettacolo e dei suoi protagonisti, ma anche delle istituzioni, nella consapevolezza di quanto la pandemia abbia inciso non solo sulle vite di tutti, ma anche sull'economia e la cultura del nostro Paese.

In occasione dell'inaugurazione del nuovo *focus* in Diritto e nuove tecnologie del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza dell'Università dell'Insubria, l'obiettivo che il *webinar* si è proposto è stato proprio quello di istituire un dialogo tra persone, professionalmente anche profondamente diverse, quali gli operatori dello spettacolo, gli esteti, i *manager* culturali, e i giuristi, accademici e non, in un momento storico particolarmente complesso e ciò con lo scopo di far emergere le esigenze di tutela, non più procrastinabili, di un settore culturale che si configura – come già si è detto – anche come un *asset* fonda-

mentale per lo sviluppo economico e sociale di tutti i Paesi e del nostro in particolare, alla luce dell'elevato tasso di creatività che lo contraddistingue.

I curatori del *webinar* hanno potuto contare sulla partecipazione al dibattito sia dell'accademia, in particolare del Dipartimento di diritto economia e culture, sia degli esperti di SIEDAS sia, infine, di tanti protagonisti del diritto e dello spettacolo.

Muovendo innanzitutto dagli ultimi citati, un ruolo determinante ha avuto, anche nell'organizzazione del *webinar*, Sarah Maestri, attrice sia cinematografica – tutti la ricordiamo nel film *Notte prima degli esami* così come ne *Il Pretore* – sia televisiva, avendo la stessa recitato in alcune *fiction* molto famose come *Provaci ancora Prof.* e *Centovetrine*. Sarah Maestri non è tuttavia solo un'attrice e una conduttrice radiofonica, ma anche una laureanda del corso di laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università dell'Insubria e, proprio questa eterogeneità di ruoli, le ha consentito di essere, in una certa misura, anche *traite d'union* tra le varie anime dell'incontro virtuale. Sarah Maestri, negli ultimi anni, svolge altresì un ruolo istituzionale nel contesto della fondazione Cariplo, ove è membro della Commissione centrale di beneficenza, nonché della Sottocommissione Arte e Cultura, e nel MIUR, appartenendo infatti al Comitato di indirizzo strategico del fondo a contrasto della povertà educativa.

Sempre sul fronte dello spettacolo una menzione speciale merita Fabrizia Sacchi, nota attrice di teatro, cinema e televisione, diplomatasi presso l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica. Tra le sue esperienze cinematografiche non possiamo non citare il film *Domani è un altro Giorno* per la regia di Simone Spada dell'anno scorso e a breve la rivedremo sul piccolo schermo nella *fiction*, molto attesa, *Il commissario Ricciardi*, tratta dai romanzi di Maurizio De Giovanni. Fabrizia Sacchi ci ha intrattenuto anche nel suo ruolo di vicepresidente dell'associazione, recentemente fondata, UNITA, Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo, volta a sostenere e promuovere la centralità del mestiere dell'attore all'interno del panorama artistico e culturale e nella formazione sociale di ogni individuo. Dallo stesso manifesto di UNITA si legge che l'associazione raccoglie più di cento interpreti del teatro e dell'audiovisivo e si propone di rap-

presentare gli interessi della categoria, nonché di contribuire a definire, all'interno della professione, un sistema di regole, fatto di diritti e anche di doveri.

Sempre dal mondo dello spettacolo perviene la voce di Monica Pariante, ben nota attrice, doppiatrice e direttrice del doppiaggio, che ha debuttato in teatro da ragazzina, entrando nella compagnia di Eduardo de Filippo, e ha poi frequentato l'Accademia di Arte Drammatica Silvio d'Amico di Roma, dove si è diplomata attrice di prosa; a lei va il merito di averci illustrato le esigenze specifiche di tutela del mondo del doppiaggio, sottolineando la rilevanza delle stesse in un momento del tutto peculiare come quello che stiamo vivendo.

Altrettanto importante è stato l'intervento di Ada Rovatti, saxofonista italiana, mortarese di nascita, ma ormai da anni negli Stati Uniti ove è approdata, precisamente alla Berkeley School of Music di Boston, tanti anni fa, dopo aver vinto una borsa di studio del festival Umbria Jazz. Lei ha evidenziato le difficoltà che deve affrontare un musicista, ma anche un produttore musicale (Ada Rovatti è infatti anche titolare di un'etichetta discografica) al fine di tutelare la sua opera.

Da un mondo estremamente affascinante, ma che purtroppo non sempre ha avuto idonea considerazione, provengono poi le parole di Stefano Sabelli, attore, autore, regista e scenografo teatrale che, negli anni, ha collaborato con diverse personalità della cultura e dello spettacolo, alternando l'attività artistica a quella di *manager* culturale. Egli ha scritto, diretto e interpretato opere poetiche di teatro, film, *fiction* e opere musicali, è un profondo conoscitore del tessuto socio-culturale della sua regione d'origine, il Molise, ed ivi non solo ha dato vita a molte delle più rilevanti rassegne e manifestazioni teatrali e culturali, ma ha anche rilanciato – con successo – lo spettacolo dal vivo, dapprima al teatro Savoia di Campobasso, poi progettando e realizzando a Ferrazzano un teatro, Il Loto, che viene riconosciuto come un esempio unico di fusione di architetture sceniche orientali e occidentali e, da molti, oggi è considerato il più bel piccolo teatro d'Italia.

Dal mondo dell'accademia giunge la voce di Barbara Pozzo, ordinario di Diritto privato comparato e anima del già citato

Dipartimento di Diritto, Economia e Culture dell'Università dell'Insubria, alla quale si deve riconoscere non solo l'inestimabile merito di avere portato nel suo dipartimento la prima cattedra UNESCO dedicata all'uguaglianza di generi e ai diritti delle donne nella società multiculturale, ma anche quello di avere consentito ed anzi incentivato questa "unione" d'intenti tra lo stesso Dipartimento e SIEDAS.

Sempre dall'Insubria ha partecipato anche Paolo Bertoli, direttore del centro di ricerca di Diritto svizzero dell'Università dell'Insubria e docente di Diritto internazionale presso lo stesso ateneo nonché co-coordinatore del *focus* in Diritto e nuove tecnologie istituito presso il corso di laurea magistrale in giurisprudenza di Varese, che ci ha intrattenuto sui profili transnazionali della tutela del diritto d'autore.

Di un settore molto particolare, precisamente quello delle fondazioni liriche e dell'utilizzo, da parte delle stesse, delle nuove tecnologie per la diffusione e la fruizione degli spettacoli, si è invece occupato Geo Magri, docente di Diritto privato presso l'Università dell'Insubria ed autore di numerose pubblicazioni nell'ambito del diritto dello spettacolo.

Dall'Università di Pavia abbiamo poi avuto il piacere di ospitare le considerazioni in materia di Diritto del lavoro dello spettacolo di Andrea Bollani, ordinario della materia, che ha illustrato le peculiarità del lavoratore dello spettacolo e la sua difficile collocazione, alla quale fa da contraltare un'improcrastinabile necessità di tutela.

Su temi analoghi e, in particolare, sulle tipologie contrattuali giuslavoristiche ci hanno poi intrattenuto Andrea Nobili, avvocato giuslavorista e docente di diritto del lavoro presso la Scuola di Specializzazione di Diritto del lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia, che ha ipotizzato un intervento già sperimentato Oltralpe, seppure con alcuni adattamenti specifici, nonché Angelisa Castronovo, professionista del settore che ha, al suo attivo, anche notevoli esperienze a livello internazionale, in quanto ha operato presso il dipartimento Business & Legal Affairs della società di produzione cinematografica MediaFusion Entertainment con sede a Washington

DC e New York e presso il canale televisivo di affari e finanza International Investor con sede in Virginia.

Nell'ottica dell'interdisciplinarietà che caratterizza questa materia si collocano poi gli interventi di Laura Aimò, Caterina Farao e Maurizio Roi. Laura Aimò è autrice e danzatrice, attualmente assegnista di ricerca in Estetica presso l'Università Cattolica di Piacenza, che ha conseguito il dottorato in Discipline filosofiche, discipline artistiche e teatrali presso l'Università Cattolica di Milano, occupandosi a lungo di storia ed estetica delle arti performative. Il cuore della sua attività teorico-pratica, che ben è emerso dalla sua relazione, è l'educazione estetica ovvero l'integrazione di sensi, ragione, immaginazione e creazione al fine di uno sviluppo armonico del sé e della comunità.

Caterina Farao insegna invece Organizzazione aziendale, Gestione delle risorse umane e *Soft skills* presso il Dipartimento di Economia dell'Università dell'Insubria; lei ha sottolineato le specificità di queste tematiche e in particolare delle *soft skills* in questo ambito.

Maurizio Roi, già sovrintendente del Carlo Felice di Genova, presidente di ATER, Associazione Teatrale Emilia-Romagna e vicepresidente Agis Fondazione Toscanini, è oggi direttore generale di Suoni dal Golfo Lerici Music Festival. Egli ha saputo organizzare anche la scorsa estate, in controtendenza con quanto accaduto nel resto del Paese in cui le cancellazioni dei grandi eventi si sono susseguite, la manifestazione ligure citata, rendendone possibile la fruizione *in loco* e in ogni parte del mondo, con l'osservazione puntuale delle misure di sicurezza in un teatro all'aperto progettato *ad hoc* e con l'utilizzo delle tecnologie digitali. Egli, da vero *manager* culturale quale è, si è fatto carico di sottolineare le esigenze, anche politiche, di un settore del quale si occupa da molti anni.

Il senatore Francesco Verducci, in rappresentanza della Commissione cultura del Senato, ha non solo raccontato lo *status* dei lavori del Codice dello spettacolo, ma si è anche spinto ad una promessa e ad un impegno rispetto all'adozione di una disciplina organica in materia.

Infine abbiamo avuto l'onore delle conclusioni di quello che potremmo definire il "capostipite" del diritto dello spettacolo,

l'avv. Giorgio Assumma, noto non solo in quanto avvocato dei *vip*, bensì soprattutto come profondo conoscitore della domanda di tutela del settore.

Per noi organizzare questo *webinar* è stato un momento di profonda condivisione e di entusiasmo, ci auguriamo solo che parte di ciò pervenga anche a chi non ha potuto partecipare ai lavori *online*, ma avrà l'opportunità di leggere gli interventi.

L'auspicio più rilevante è che questo *webinar* costituisca un ulteriore *step* ai fini della tutela della cultura dello spettacolo, nel contesto della quale la disciplina giuridica dello stesso è elemento, a parere di chi scrive, essenziale e ciò nella consapevolezza che, al di là del dato economico, lo spettacolo per essere tale ha bisogno dell'umanità, ma l'umanità ha altrettanto bisogno dello spettacolo per la sua sopravvivenza e la sua progressione culturale.